

## **I pro e i contro di essere imprenditore donna nel settore del verde** *(testo a cura di Pio Rossi)*

Marina si rende conto di essere una delle poche donne imprenditrici che acquista in vivaio e che richiede cose particolari, rispetto agli imprenditori uomini che sono più conformisti e abitudinari. Si trova comunque bene con gli uomini e si inserisce in un modo tutto suo nel mondo maschile. Può darsi che una imprenditrice del verde inizialmente sia poco accettata dagli altri professionisti maschi: questi ultimi forse hanno paura del confronto o sono vittime di pregiudizi (il giardinaggio è un mestiere pesante, da uomini), ma il fatto di essere una “mosca bianca” in un settore prettamente maschile crea inizialmente curiosità, poi interesse e se si riesce a dimostrare di essere all'altezza della situazione, si può acquisire credibilità maggiore di quella degli stessi colleghi uomini.

Un limite legato all'indole femminile è invece nel campo della progettazione. A suo parere i progetti elaborati da donne sono meno belli di quelli elaborati da progettisti maschi: questi ultimi si perdono meno nei contorni e nei particolari, per andare subito all'essenziale. Nella progettazione quindi lei stessa ha un approccio più maschile.

D'altro canto la donna imprenditrice ha un approccio tutto “femminile” nel rapportarsi col cliente di entrambi i sessi.

Se si tratta di un “cliente uomo” si può inizialmente sfruttare il fatto di essere donna; quindi bisogna dimostrargli di essere all'altezza del compito, ponendo l'accento sulla preparazione, sulla professionalità e sulla “tecnicità” di donna progettista.

Il “cliente donna” desidera invece che qualcuno interpreti i suoi desideri (anche se a volte nei “clienti moglie e marito” si invertono i ruoli) e chi può fare ciò meglio di un'altra donna? L'approccio globale è un indubbio salto di qualità rispetto all'imprenditore uomo, che per risultare concorrenziale, dovrebbe sviluppare un atteggiamento più femminile nel gestire il rapporto col cliente!